

Una compagnia ha chiesto risarcimento milionario

Briglie al pensiero Agente citato per le sue opinioni

DI GIOVANNI METTI
PRESIDENTE NAZIONALE SNA

Il dibattito riguardante le corrette modalità di attuazione delle relazioni industriali tra un'impresa di assicurazione e gli agenti che ne ripetono il mandato, dovrebbe essere ispirata al conseguimento dell'equilibrio dei reciproci interessi, nel rispetto delle esigenze di sicurezza espresse dalla clientela.

Nonostante ciò, ancora oggi la sopravvivenza della maggior parte delle agenzie, soprattutto di quelle in esclusiva o che operano nelle aree critiche del paese, dipende in larga misura dalle scelte unilaterali delle imprese, le quali manifestano una variabile riluttanza a condividerne i criteri con le rispettive rappresentanze agenziali.

Ai singoli gruppi agenti, caratterizzate peraltro dall'impegno solidaristico che ispira la loro attività, viene riservato un rispetto poco più che formale che non trova riscontro nella condivisione di una vera e propria partnership in tema di politiche commerciali e di individuazione degli obiettivi strategici.

Soprattutto su questo aspet-

to ideologico e sulle azioni connesse, si divide il punto di vista di coloro che perseguono con ogni mezzo il fine delle «buone» relazioni industriali, da quello di coloro che invece considerano le «corrette» relazioni industriali come uno strumento utile a perseguire il fine della tutela degli interessi e dei diritti degli agenti.

Il confronto, come è naturale che sia, si svolge soprattutto nelle assemblee generali delle organizzazioni aziendali e di categoria, con toni a volte aspri, in quanto condizionati dal vissuto quotidiano e dal percorso personale di ciascuno.

Inutile sottolineare che l'azione sindacale affonda le proprie radici nel presupposto inalienabile che tutti gli iscritti possano manifestare liberamente il proprio pensiero. Eppure, di recente, l'Assitalia e il suo amministratore delegato, hanno citato il loro ex agente Alfredo Vespaziani, che si è «permesso» di esprimere le proprie idee nel corso dell'ultima assemblea nazionale del Sindacato nazionale agenti, chiedendogli un risarcimento danni milionario.

Senza entrare nel merito delle motivazioni adottate a

sostegno delle tesi rappresentate dallo studio legale di parte, che confidiamo vengano considerate insussistenti dal giudice incaricato, sarà piuttosto sufficiente rimarcare la gravità di una tale azione che rischia di generare pericolose ricadute antisindacali.

D'altro canto risulterà chiaro anche alle compagnie che avessero in mente di seguirne l'esempio, che gli agenti non si faranno intimidire e continueranno a sostenere con forza le proprie tesi, soprattutto in occasione dei loro appuntamenti istituzionali.

All'associazione delle imprese non sfuggirà inoltre che quando viene ostacolata la libera espressione e diffusione delle idee sindacali, significa che sono state messe in discussione persino le corrette relazioni industriali, figuriamoci le buone. E questo sicuramente non giova né agli agenti, né alle compagnie, ma soprattutto porta danno al mercato e ai consumatori.



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

IL PUNTO

Le polizze Rc auto non sono tutte uguali

La nozione tecnico-giuridica di circolazione che si è affermata nel corso degli anni nelle elaborazioni della dottrina, comprende sia il movimento sia la sosta che l'arresto. L'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore è regolata ora dal Codice delle assicurazioni private. L'assenza di precise linee-guida e la non uniformità della giurisprudenza su tali questioni, lasciano spesso gli assicuratori, ma soprattutto i consumatori, nelle condizioni di non sapersi orientare con precisione. L'equiparazione alle strade di uso pubblico delle aree di proprietà pubblica o privata aperte alla circolazione del pubblico, così come l'estensione della copertura alle aree private presente in buona parte dei testi dei contratti assicurativi rca, spesso non sono sufficienti a togliere i dubbi interpretativi sulla validità della copertura assicurativa quando la circolazione, la sosta o l'arresto avvengono in aree condominiali, ospedaliere, aeroportuali, o nel parcheggio di un supermercato. Leggendo l'oggetto di assicurazione nel contratto, dopo aver accertato la presenza dell'estensione alla circolazione in aree private, si apprende che talora la sosta del veicolo non è equiparata a circolazione. Analogamente, sebbene il contratto, nel suo oggetto, possa prevedere l'estensione della garanzia alle aree private, nella fattispecie

dell'incendio del veicolo avvenuto in un'area privata l'assicuratore potrebbe applicare una condizione particolare, con sottolimiti di copertura rispetto ai massimali di polizza o addirittura l'esclusione dei danni a persona. La mancata predisposizione di linee-guida da parte del legislatore lascia naturalmente ancora molto spazio alla giurisprudenza, cosicché sono spesso le sentenze a soddisfare le necessità di chiarimenti. La Cassazione civile, nel marzo 2008 (n. 8305 del 31/3/2008), precisa che nel concetto di circolazione stradale indicato dal codice civile, è compresa anche

la posizione di arresto del veicolo «sia in relazione all'ingombro da esso determinato sugli spazi addetti alla circolazione, sia in relazione alle operazioni eseguite in funzione della partenza o connesse alla fermata», specificando che le operazioni di carico o scarico o qualsiasi altra movimentazione del veicolo o delle sue parti - quando avvengono sulla pubblica via, fanno capo agli obblighi previsti dalla legge sull'assicurazione obbligatoria Rca (legge n. 990/1969) e, nel gennaio 2009 (n. 316), ribadisce che l'operatività dell'obbligo assicurativo e della conseguente copertura per qualsiasi veicolo, indipendentemente da tipologia od utilizzo, si trovi su strada di uso pubblico o su area a questa equiparata in una condizione che sia riconducibile ad un momento della circolazione, ivi compresa anche la sosta: nel caso, ad esempio, di un'autogru, è sufficiente che essa si trovi in sosta su una strada di uso pubblico o su un'area ad essa equiparata, restando indifferente se durante la sosta essa operi o meno quale macchina operativa. Sarebbe auspicabile che di fronte a tale giurisprudenza nascesse l'impulso a una formulazione delle norme contrattuali che tenesse conto di tali orientamenti, evitando un continuo e problematico riferimento a essi da parte di operatori e utenza.

Giacomo Castoldi

Ancora in stato di agitazione le agenzie Ina-Assitalia

Questa volta la controversia riguarda la Cassa di previdenza, alla quale gli ex agenti si rivolgono dopo la cessazione del rapporto, per ottenere la liquidazione dei propri accantonamenti. Più di venti agenti, non riuscendo a ottenere le proprie spetanze, hanno iniziato azioni giudiziali individuali, con decreti ingiuntivi ed hanno costituito un Comitato per coordinare e promuovere ogni possibile iniziativa per far valere i propri diritti. Un primo positivo risultato è stato ottenuto innanzi al Tribunale di Venezia, ove le opposizioni della Cassa sono state respinte. Sembra poi che la Cassa, e con essa l'Ina-Assitalia, forse preoccupata dalle iniziative del Comitato ex agenti, stia iniziando a dar corso ai primi pagamenti. Certo è che le somme accantonate presso la Cassa di previdenza appartengono all'agente ed il loro pagamento non può mai essere impedito dalla preponente, a meno di espressi provvedimenti giudiziari. Seguiremo con particolare interesse lo sviluppo di questa interessante iniziativa assunta dagli ex agenti Ina-Assitalia, visto anche il rilievo, e il peso, del Gruppo Generali, cui Ina-Assitalia appartiene, nel mercato assicurativo italiano.

Concorrenza e mercato ai raggi X

Aiuti all'economia, il Sud ringrazia

DI GERI VILLAROEI

Si dice che il vento del Sud spira forte... Si comincia a parlare di aiuti concreti, come se improvvisamente si scoprisse l'altra metà di un'Italia dimenticata, lasciata nel letargo della storia e a cui, per gentile concessione, bisognerà provvedere! Si vorrebbe mettere mano a «soccorsi», sbandierati ai quattro venti, come si trattasse di naufraghi in mare periglioso. Ben vengano gli interventi, però, mirati a un progetto, un disegno preciso e circostanziato. Le voci fuori coro dovrebbero essere ricondotte nel giusto alveo, le discriminazioni tra Nord e Sud fanno male!

Eppure continuano a provarci, anche coloro che la Sicilia l'hanno dentro casa, nel senso che l'abbiano sposata! Prova ne è la recente proposta, riferita ai docenti che dovrebbero conoscere il dialetto del luogo d'insegnamento, il Veneto, per esempio! Evviva all'Italia del Campanile che invece di cambiare la musica di fondo, nel senso più esteso della parola, propone di cambiarla in superficie, commutando l'Inno Nazionale di Mameli col Nabucco di Verdi. Al cittadino del Sud di questa nostra Repubblica, unica ed indissolubile, fa piacere che il suo territorio sia finalmente all'attenzione dei

governanti, pur continuando a guardare con un occhio le possibilità di lavoro e con l'altro la borsa della spesa. Cioè, se gli tolgono le occasioni di guadagno e gli aumentano i prezzi dei prodotti di consumo hai voglia di parlare di grandi interventi, generose elargizioni! Tutti conosciamo la storia della lite per la coperta corta.

Cartina di Tornasole è il mercato, relativo ai beni di prima necessità e subito dopo l'auto per cui, benzina a parte, diventa sempre più costosa l'assicurazione. Le tariffe sulla Responsabilità civile dal 1° agosto, vedi caso al Sud, hanno subito una notevole impennata, rispetto allo scorso anno. Considerato che la garanzia è obbligatoria, la libera scelta è relativa, risentendo del motto: «O bere o affogare». Si potrebbe parlare di libero mercato, se l'aumento non fosse plebiscitario. Specialmente le maggiori Compagnie parrebbe si siano passata la voce nell'imporre aumenti ad libitum, non solo, ma vorrebbero ringraziare se ancora lavorano al Sud! Forse desiderano un'Europa ritagliata a loro uso e consumo, a parte che le grandi civiltà partono dal bacino del Mediterraneo.

La mente che ha concepito l'insana proposta del «dialetto» potrebbe architettare, sul filone dell'arianesimo di triste memoria, altre discriminazioni «razziste». Per assicurarsi potrebbe non bastare risiedere al Nord, ma bisognerà accertare le origini del proponente, anche se poi, nella maggioranza dei casi, balzeranno connessioni meridionali!

Anni addietro, su una rete televisiva nazionale, accadde che l'amministratore delegato di una nota impresa di assicurazione si dovette scusare con un magistrato, a cui avevano revocato la polizza perché extracomunitario. Risultava nato ad Asmara!

Qual è il parere dell'Antitrust sulle discriminazioni tariffarie in atto? E dell'Isvap, assorbito dalla pretesa di esigere dagli agenti la quota annuale entro i termini del 31 luglio, nonostante non avesse inviato per tempo i bollettini, arrivati contemporaneamente alla data in cui se ne intima il pagamento, cioè il 14 agosto? Il ritardo dell'inoltro potrebbe essere comprensibile, se non ci fosse l'urgenza del dopo. La fretta ingenera il sospetto di non lasciar tempo alle proteste per l'improvvisamente aumento di circa il 15%, rispetto al 2008. L'arbitrario è legale? Chi controlla i controllori? A questo punto nasce spontanea la domanda: certa vigilanza tutela solo quella burocrazia che impone vessatorie incombenze, sequele di firme su rotoli di carta con clausole ripetitive e ingombranti?

Se porre attenzione al Sud significa permettere che si escogitino espedienti palesemente avversi, ci si chiede se tutto sommato valga la pena essere pensati. A queste condizioni, non sarebbe meglio ringraziare e lasciar perdere?